



UNIVERSITÀ
CATTOLICA
del Sacro Cuore



POLITECNICO
MILANO 1863



Report Progetto:

CAREER

CARE FOR WOMEN WORK

STUDIO 2. Studio cross-culturale. Le donne lavoratrici durante l'emergenza sanitaria in Italia, Spagna e Grecia

INDICE DEL DOCUMENTO

| | |
|--|----|
| Le donne lavoratrici durante l'emergenza sanitaria in Italia, Spagna e Grecia | 3 |
| Introduzione | 3 |
| I primi mesi dell'emergenza sanitaria in Italia. | 4 |
| I primi mesi dell'emergenza sanitaria in Spagna..... | 5 |
| I primi mesi dell'emergenza sanitaria in Grecia | 5 |
| La questione lavorativa: l'imposizione dello smart-working..... | 5 |
| Obiettivi dello studio | 6 |
| Obiettivo 1: come si sono organizzati i partecipanti nella primissima fase dell'epidemia a fronte delle sfide della riorganizzazione del loro lavoro e dei crescenti carichi di cura familiari?..... | 9 |
| Obiettivo 2: Quali sono le determinanti della performance lavorativa e dello stress nel campione internazionale di lavoratori, durante il lockdown? | 13 |
| Obiettivo 3: Quali sono gli aspetti a livello micro, meso e macro che possono aver favorito una migliore risposta identitaria e quindi un migliore livello di benessere? | 15 |
| Conclusioni | 19 |

CAREER – CARE for WomEn WoRk

**Le donne lavoratrici durante l'emergenza Covid-19:
come contenere il crescente divario di genere**

Le donne lavoratrici durante l'emergenza sanitaria in Italia, Spagna e Grecia

Introduzione

Il periodo di lockdown a seguito del diffondersi dell'epidemia di COVID-19 ha costituito un *unicum* nella storia umana, sia per la gravità delle scelte imposte ai governi europei e mondiali, che per gli strascichi psicosociali associati ad una forzata reclusione in casa, specie tra le fasce più vulnerabili della società. Al fine di comprendere l'impatto che le trasformazioni psico-sociali hanno portato nella vita delle donne lavoratrici italiane nelle primissime fasi della epidemia che hanno portato un repentino mutamento delle condizioni di vita e lavorative delle persone, abbiamo condotto uno studio cross-culturale. Lo svolgimento di un progetto cross culturale è infatti una modalità per comprendere se trasversalmente a nazioni differenti, caratterizzate da culture per alcuni versi molto simili, gli effetti della pandemia siano stati gli stessi o meno. La comparazione fra l'Italia e le altre nazioni, ci consente quindi di comprendere quali siano gli effetti trasversali della pandemia nei lavoratori ma anche quello di comprendere quali siano le specificità italiane.

Prima di passare ad esaminare più in dettaglio quali siano i fattori psicologici e sociali che hanno influenzato l'identità dei lavoratori e delle lavoratrici, verranno brevemente presentati alcuni dati circa l'avvento del virus e le misure di contenimento attivate in Italia, Spagna e Grecia, ovvero i Paesi su cui è stato effettuato un confronto; in seguito, verrà brevemente presentato il tema de smart-working (o meglio del Working Form Home, WFH), imposto ai lavoratori europei durante lunghi periodi della pandemia del 2020.

LO STUDIO IN BREVE.

Lo studio ha coinvolto 1.962 lavoratori da Italia, Spagna e Grecia (65% donne; Età media=45 anni). Sono stati indagati i carichi di cura familiare, la sensazione di minaccia dalla pandemia (alla salute, alla situazione economica e all'identità), le strategie di coping, l'identificazione con l'azienda e la propria famiglia, lo stress e le performance lavorativa. I risultati mostrano che:

- ✓ durante il lockdown la gestione della famiglia ha gravato in particolare sulle donne;
- ✓ Rispetto a greci e spagnoli, gli italiani hanno sperimentato una forte contrazione dell'aiuto proveniente dalla rete parentale rispetto alla fase pre-pandemica;
- ✓ Le donne italiane percepiscono un peggioramento più marcato della loro performance lavorativa e, in tutte e tre le nazioni, indicano un livello di stress maggiore rispetto agli uomini
- ✓ In Italia e in Spagna, i lavoratori e le lavoratrici che percepiscono una maggiore minaccia identitaria sperimentano anche una peggiore performance sul lavoro durante il Lockdown;
- ✓ Similmente fra le tre nazioni indagate, una modalità di coping positiva e l'identificazione con l'azienda sono risultati i fattori in grado di farla diminuire.

Questo studio mostra che...

- Durante la prima fase dell'emergenza sanitaria, non solo la gestione familiare, ma anche l'identità dei lavoratori e delle lavoratrici è stata duramente messa alla prova.
- Coloro che sono stati in grado di mettere in atto delle strategie positive per affrontare la situazione hanno avuto un impatto minore in termini di stress e performance lavorativa;
- Il sentirsi parte di gruppi sociali rilevanti, come l'azienda o la famiglia, ha protetto i lavoratori dagli effetti negativi della pandemia, perlomeno nella prima fase dell'emergenza.

I primi mesi dell'emergenza sanitaria in Italia.

Il Coronavirus arriva in Italia durante l'Inverno 2020. Il paziente 1 risulta positivo il 21 febbraio 2020, ma a parte i pochi comuni della bassa Iodigiana e Vo' Euganeo, in provincia di Padova. Il 23 febbraio scatterà l'implementazione delle cosiddette "zone rosse" in undici comuni tra Lombardia e Veneto: viene istituito il divieto di accesso o di allontanamento dal territorio comunale e la sospensione di manifestazioni, di eventi e di ogni forma di riunione in luogo pubblico o privato, anche di carattere culturale. L'Italia diventa il nuovo epicentro del virus che, come uno sciame, si sposta da una regione del mondo ad un'altra, bloccando non solo il movimento di persone ma anche l'economia. Un evento come questo non accadeva dalla Seconda Guerra Mondiale. Dal 4 marzo l'Italia annuncia la sospensione delle attività scolastiche su tutto il territorio nazionale estendendo a tutto il Paese le misure già in vigore nelle regioni del nord a partire dallo scorso 23 febbraio 2020. Sarà dal 9 marzo che il governo estenderà le misure di contenimento a tutta la penisola portandola in lockdown, primo tra gli stati occidentali ad adottare misure così severe e restrittive. Saranno i mesi successivi a segnare situazioni di grande drammaticità per tutto il mondo: il 27 marzo l'Italia registra 86mila casi, superando

il numero totale comunicato dalle autorità cinesi. Nello stesso giorno i morti sono 969: è il numero più alto dall'inizio dell'epidemia¹.

I primi mesi dell'emergenza sanitaria in Spagna

Il 28 febbraio si sono registrati i primi casi di origine sconosciuta a Madrid e in Andalusia, il primo segno che il virus si stava facendo strada nel paese in maniera incontrollata. Il 9 marzo, la comunità autonoma di Madrid ha dichiarato la chiusura delle scuole per 15 giorni, seguita poi dalle regioni dei Paesi Baschi, Rioja e Aragona, mentre il governo cancellava tutti i voli che dall'Italia arrivavano nel paese. Eppure, nessun'altra restrizione a luoghi pubblici e di aggregazione, come bar e ristoranti, era stata presa. Alla fine, il 13 marzo - con 4.200 casi e 120 decessi in tutto il paese - il governo ha annunciato lo stato di allarme, adottando misure straordinarie per far fronte a quella che l'OMS ha dichiarato, già l'11 marzo, pandemia.

I primi mesi dell'emergenza sanitaria in Grecia

In Grecia, il primo caso noto di Covid-19 risale al 26 Febbraio 2020. A partire da quella data, i numeri di infezioni iniziano a crescere in modo lento ma esponenziale, tanto che le prime chiusure scolastiche arrivano il 10 Marzo, quando nell'intero paese ci sono solo 89 casi confermati ed ancora nessun morto. Tra il 13 ed il 16 marzo chiudono tutte le attività considerate non essenziali e il 22 marzo - a fronte dell'aumentare dei contagi - il governo impone uno stato di lockdown che durerà poi fino al 4 maggio.

La questione lavorativa: l'imposizione dello smart-working

Sul piano lavorativo, il vero cambiamento epocale segnato dalla comparsa del COVID-19 è l'imposizione dello smart-working a larghissime fasce della popolazione lavorativa. Se prima del 2020 solo dal 9 al 30% dei lavoratori europei aveva il diritto a poter lavorare da casa (alcuni giorni a settimana, o per l'intera settimana; cfr. Figura 1), con la diffusione della pandemia e il lockdown, queste percentuali sono arrivate a sfiorare il 90% della forza lavoro nazionale. Tale cambiamento è stato particolarmente intenso tra i lavoratori italiani: nonostante il "*lavoro agile*" sia stato disciplinato da anni tramite la legge 81/2017, esso è sempre stato sottoutilizzato nel contesto italiano. Come evidenziato infatti in Figura 1, prima della pandemia l'Italia - terza nazione europea per Prodotto Interno

¹ Il sole 24 ore, "La storia del coronavirus", disponibile al link <https://lab24.ilsole24ore.com/storia-coronavirus/>

Lordo - rappresentava la penultima nazione del *vecchio continente* per diffusione del telelavoro e di altre forme di lavoro agile.

Obiettivi dello studio

L'obiettivo di questo studio è stato quello di analizzare le specificità della realtà italiana nella reazione alla primissima fase dell'epidemia (marzo 2020) attraverso il confronto con due Paesi Europei simili per cultura e per situazione economica e sociale: Spagna e Grecia. Nello specifico si intende:

1. Analizzare le strategie di organizzazione e gestione dei carichi di cura familiare che i partecipanti hanno messo in campo durante la primissima fase dell'epidemia a fronte delle sfide della riorganizzazione del loro lavoro (es. working from home) e dei crescenti carichi di cura familiari (es. chiusura scuole e DAD);
2. Analizzare quali sono fattori che determinano la performance lavorativa e lo stress. Nello specifico, lo studio parte dal presupposto secondo cui la minaccia per la propria salute e per la propria situazione economica e la minaccia psicosociale percepita, ovvero quella legata alla propria identità, possano diversi livelli di adattamento psicosociale (es. benessere psicofisico) e performance lavorativa nei lavoratori;
3. Esplorare, infine, quali aspetti a livello micro, meso e macro in grado di favorire un migliore livello di benessere (es. attraverso una migliore risposta identitaria degli individui).

Quando possibile, è stato poi valutato se l'impatto del lockdown sia stato più gravoso tra le donne italiane lavoratrici, che - per questioni socioculturali, e come in parte confermato da precedenti studi - tendono a farsi prevalentemente carico della gestione della propria famiglia.

Studio 1. NOTA METODOLOGICA

Partecipanti. 1.962 lavoratori provenienti da Italia, Spagna e Grecia hanno compilato una batteria di questionari nel periodo del primo lockdown (marzo-giugno 2020). L'età media è 45 anni, il 65% è di genere femminile e con un alto livello di istruzione (82.5% ha una laurea o specializzazione). Due rispondenti su 3 sono genitori (61.6%) e il 20% ha almeno un figlio di età compresa tra 0 e 6 anni. I lavoratori sono prevalentemente dipendenti di aziende private (76%) a tempo pieno (93.3%). La comparabilità dei campioni delle tre nazioni è stata valutata attraverso un confronto statistico rispetto al genere, l'età, l'istruzione, la condizione lavorativa, lo status socio-demografico, le condizioni di vita (partner e figli). Le demografiche dettagliate, separate per nazione, sono riportate in Tabella 1. Non sussistono differenze sostanziali tra i campioni a confermare che il confronto cross-culturale è possibile.

Misure. All'interno dello studio sono state utilizzate le seguenti scale, tutte validate in italiano:

Variabili sociodemografiche e lavorative: le variabili sociodemografiche e lavorative sono state valutate tramite un apposito questionario ad-hoc.

Status Socio-economico. Lo Status Socio-economico (SES) di ogni partecipante è stato calcolato come segue: (1) "SES basso", categoria assegnata a quei partecipanti che non avevano una casa di proprietà, o avevano un mutuo per casa di proprietà che incideva oltre il 30% del reddito familiare; (2) "SES medio", categoria assegnata a quei partecipanti con casa di proprietà con mutuo che incideva meno del 30% del reddito familiare; (3) "SES alto", categoria assegnata a quei partecipanti con casa di proprietà senza mutuo.

Minaccia Economica e per la Salute. Queste due minacce percepite sono state indagate tramite items singoli costruiti *ad-hoc* e su scala Likert a 5 passi (da 1 = Mai, a 5 = Sempre). Gli items sono: minaccia per la salute, "*Quanto sente che la sua situazione economica è minacciata dall'emergenza sanitaria?*"; minaccia economica, "*Quanto sente che la sua salute e quella della sua famiglia sono minacciate dal Covid-19?*".

Minaccia Identitaria. La minaccia identitaria è stata valutata usando la versione breve della "*Identity Construction Scale*" (Vignoles, Regalia, Manzi, Gollidge & Scabini, 2006), un questionario self-report su scala Likert a 5 passi (da 1 = Molto poco o per niente, a 5 = Estremamente) e composto da 6 items. La Identity Construction scale valuta diversi aspetti dell'identità dell'individuo, come la stima, l'efficacia, la continuità. Un esempio di item (n. 1) è: "*mi sento inutile, senza valore*".

Identificazione con l'azienda e la famiglia. Sono state valutate tramite la SISI (Single Item Social Identification Measure; Postremes et al., 2013), che chiede di valutare il grado di accordo con l'affermazione "Mi identifico con...", utilizzando una scala di risposta da 1 (per nulla d'accordo) a 7 (completamente d'accordo).

Performance Lavorativa. La performance lavorativa durante il lockdown è stata valutata tramite item singolo costruito *ad-hoc* e su scala Likert a 5 passi (1 = Molto peggiore del solito, a 5 = Molto migliore del solito). L'item è: "*Come valuterebbe in questo momento la sua performance lavorativa?*".

Stress. Lo Stress Percepito è stato valutato tramite la versione breve della "*Perceived Stress Scale*" (PSS; Cohen, Kamarck, & Mermelstein, 1994), un questionario self-report su scala Likert a 5 passi (da 1 = Mai, a 5 = Sempre) e composto da 5 items. La PSS usata in questo studio valutava l'intensità di sintomi da stress provati durante le ultime settimane (ovvero, durante il lockdown e la conseguente emergenza sanitaria). Un esempio di item (n. 5) è: "*ha avuto la sensazione che le difficoltà si stavano accumulando a un punto tale per cui non poteva superarle?*".

Strategie di Coping - Evitante & Attitudine Positiva. Le strategie di coping sono state valutate tramite la versione breve del “*Coping Orientation to the Problems Experienced - Nuova Versione Italiana*” (COPE-NVI; Foà, Tonarelli, Caricati, & Fruggeri, 2015), un questionario self-report su scala Likert a 5 passi (da 1 = Mai, a 5 = Sempre). Il COPE-NVI valuta differenti strategie di coping orientate a risolvere problemi: per questo studio, ci siamo focalizzati su due precise strategie, ognuna di esse valutata tramite due items, chiamate Evitante e Attitudine Positiva. Un esempio di item (n. 1, Strategia Evitante) è: “*Riconosco che non posso farci niente e abbandono ogni tentativo di agire*”.

Analisi.

Le analisi statistiche sono state svolte usando SPSS versione 26 (IBM, 2019) e AMOS versione 26 (IBM, 2019).

Le differenze tra gruppi (ovvero, tra differenti nazioni) sulle variabili sociodemografiche sono state valutate usando o test Chi Quadro (in caso di variabili nominali\ordinali) oppure tramite Analisi della Varianza a una via (in caso di variabili continue).

L'obiettivo uno dello studio è stato valutato tramite analisi descrittive, plottando i grafici in funzione del genere e della nazione di provenienza dei partecipanti. Quando necessario, i confronti tra gruppi dicotomici (M vs F) su variabili di tipo continuo (ad es. la variabile Stress) sono stati svolti tramite t-test per campioni indipendenti.

Abbiamo valutato l'obiettivo due del progetto tramite delle Path Analyses, in cui la variabile dipendente era la Performance Lavorativa o lo Stress Percepito, mentre le variabili indipendenti erano le tre minacce (economica, alla salute e identitaria). Quando necessario, l'effetto del genere è stato valutato inserendo un termine di interazione nel modello stesso.

Infine, abbiamo valutato l'obiettivo 3.1 del progetto tramite analisi di regressione lineare multipla, separatamente per ogni nazione: in questo caso la variabile dipendente era la Minaccia Identitaria, mentre le indipendenti sono state elencate nel paragrafo 3.1 (qui non riportate per questione di brevità). Anche qui l'effetto di moderazione del genere è stato valutato inserendo interazioni tra il genere e le variabili indipendenti stesse. L'obiettivo 3.2 è invece stato valutato tramite una Path Analysis: in questo caso la variabile dipendente era lo Stress o la Performance Lavorativa, le variabili indipendenti le stesse dell'obiettivo 3.1 con l'aggiunta della Minaccia Identitaria, inserita nel modello come mediatore della relazione tra variabili indipendenti e quella dipendente. Gli effetti indiretti (ovvero, mediati) sono stati valutati tramite bootstrapping (con 5000 ricampionamenti), e la loro significatività valutata esaminando gli intervalli di confidenza al 95% (bias-corrected) della distribuzione bootstrap. Sempre nell'obiettivo 3.2, l'effetto del genere è stato valutato tramite Path Analysis multigruppo (M vs F), e le differenze tra i due modelli testate tramite statistiche di devianza. Quando le statistiche di devianza sono non-significative, questo suggerisce che non ci siano differenze sostanziali nel measurement model. Ogni analisi inferenziale era a due code, ed un p-value < .05 è stato considerato come significativo.

Tabella 1. Medie, deviazioni standard, frequenze e percentuali delle principali variabili sociodemografiche indagate, separatamente per ogni nazione.

| Variabile | Italia (N= 1018) | Spagna (N= 308) | Grecia (N= 636) | Statistica (χ^2 o F) | p-value |
|----------------------------|-----------------------------|----------------------------|----------------------------|---|----------------|
| Genere, Donna | 670, 65.8% | 185, 60.1% | 421, 66.2% | 3.995 | .136 |
| Età, <i>media</i> \pm DS | 46.7 \pm 10 | 44.9 \pm 11.4 | 44.8 \pm 10.5 | 8.046 | < .001 |
| Fidanzato/Coniugato | 769, 75.6% | 192, 62.5% | 410, 64.7% | 31.993 | < .001 |

| | | | | | |
|---|------------|------------|------------|--------|--------|
| Ha figli | 319, 32.1% | 138, 46% | 278, 44.6% | 34.066 | < .001 |
| Figli 0-6 anni | 233, 35.1% | 56, 35.9% | 102, 30% | 5.321 | .503 |
| Carichi di cura: Io | 213, 42.6% | 34, 29.1% | 47, 23.4% | 28.483 | < .001 |
| Carichi di cura: Partner | 55, 11% | 15, 12.8% | 36, 17.9% | \ | \ |
| Carichi di cura: Entrambi | 201, 40.2% | 62, 53% | 103, 51.2% | \ | \ |
| Educazione, Laurea | 793, 77.9% | 221, 72.5% | 517, 81.3% | 9.494 | .009 |
| Lavora a tempo pieno | 670, 94% | 211, 89% | 451, 94.5% | 60.719 | < .001 |
| Dipendente in azienda (vs lavoratore autonomo) | 732, 71.9% | 263, 85.4% | 495, 77.8% | 25.367 | < .001 |

Obiettivo 1: come si sono organizzati i partecipanti nella primissima fase dell'epidemia a fronte delle sfide della riorganizzazione del loro lavoro e dei crescenti carichi di cura familiari?

Per comprendere come le famiglie hanno affrontato la pandemia in termini di distribuzione dei carichi di cura e valutare se, almeno nelle sue prime fasi, questa abbia modificato la suddivisione dei carichi, abbiamo indagato quest'area esaminando come si siano evolute le dinamiche familiari (es., il supporto ricevuto dal partner, la distribuzione dei carichi di cura nella coppia), dal periodo pre-pandemia a quello di lockdown (es., "Chi si occupava prima della pandemia della gestione dei figli? Chi se ne occupa oggi?"). Abbiamo inoltre valutato la performance lavorativa e lo stress nei partecipanti provenienti dalle tre nazioni prese in esame.

1.1 L'assottigliamento delle reti sociali e familiari e gli aiuti nella cura

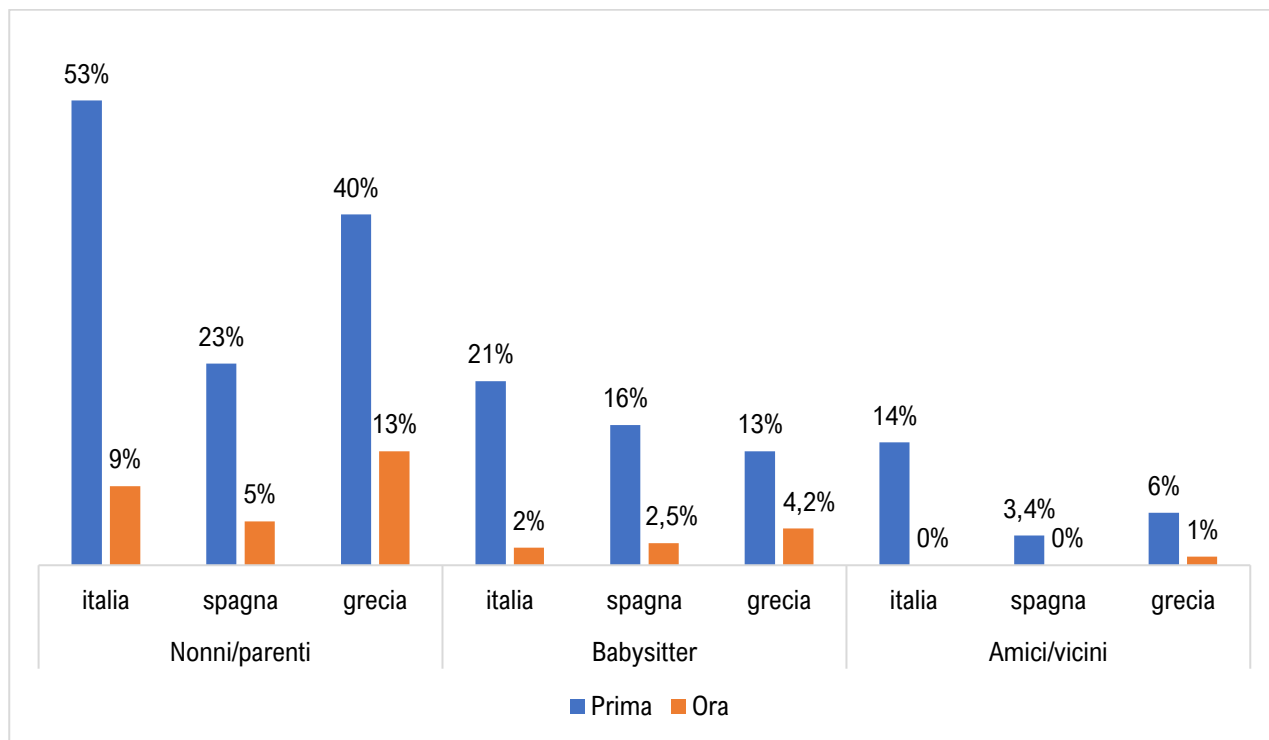
Le relazioni familiari sono state profondamente toccate dal lockdown: privata improvvisamente della reticolarità supportiva che la contraddistingue, la famiglia nucleare si è trovata ad affrontare la sfida di prendersi cura dei familiari malati o disabili presenti in casa, accudire i figli, supportarli nella didattica a distanza e contemporaneamente proseguire l'attività lavorativa, spesso da casa. Ciò sembra aver causato una sorta di ripiegamento della famiglia su sé stessa.

La ripresa di scuola e asilo in presenza porta certamente ad una situazione di maggior respiro (il 28.4% indica di occuparsi personalmente dei carichi familiari) ed aumenta anche il ricorso alla rete parentale (19.7%) ma la modalità di gestione prevalente rimane in carico agli intervistati o nella coppia (31%).

Analizzando tale dato dal punto di vista cross-culturale possiamo notare come per i partecipanti italiani (rispetto a greci e agli spagnoli) ci sia una forte contrazione dell'aiuto proveniente dall'esterno della famiglia rispetto alla fase pre-pandemica (cfr. Figura 2). Tale contrazione riguarda sia l'aiuto della rete

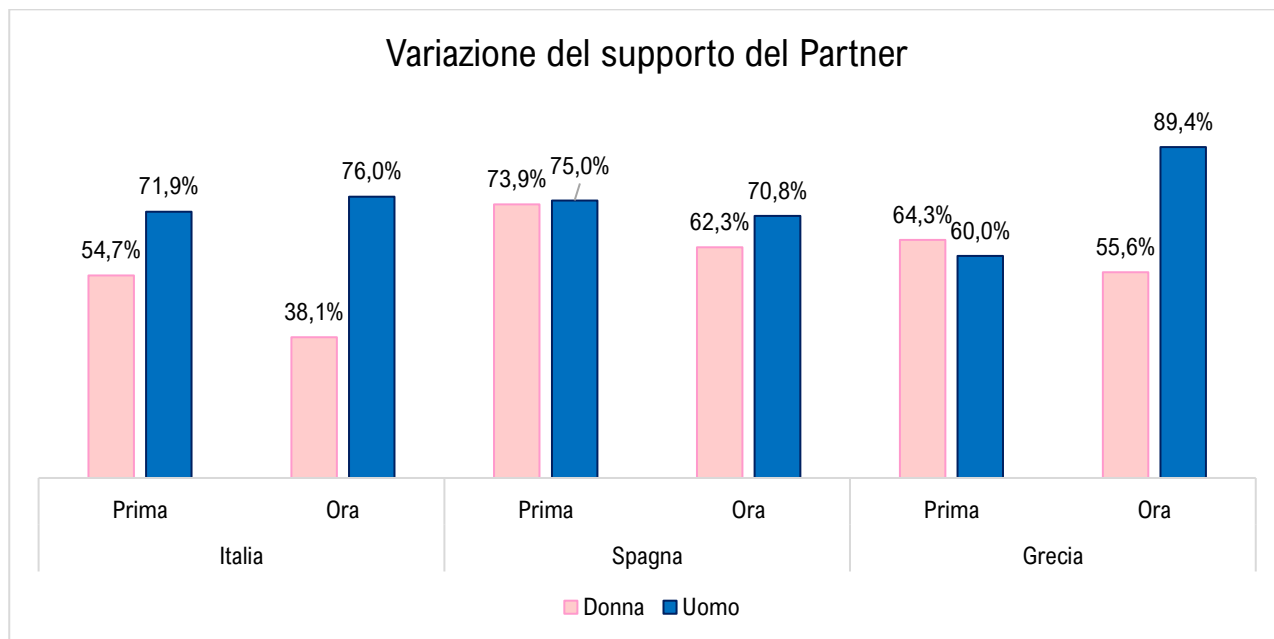
parentale che di figure esterne, come baby-sitter, amici o vicini, ma certamente è più rilevante rispetto alla rete parentale, autentico perno delle famiglie italiane.

Figura 2. Variazione del supporto delle reti sociali, separatamente tra le nazioni, separatamente per ognuna delle tre nazioni europee considerate (Italia, Spagna e Grecia).



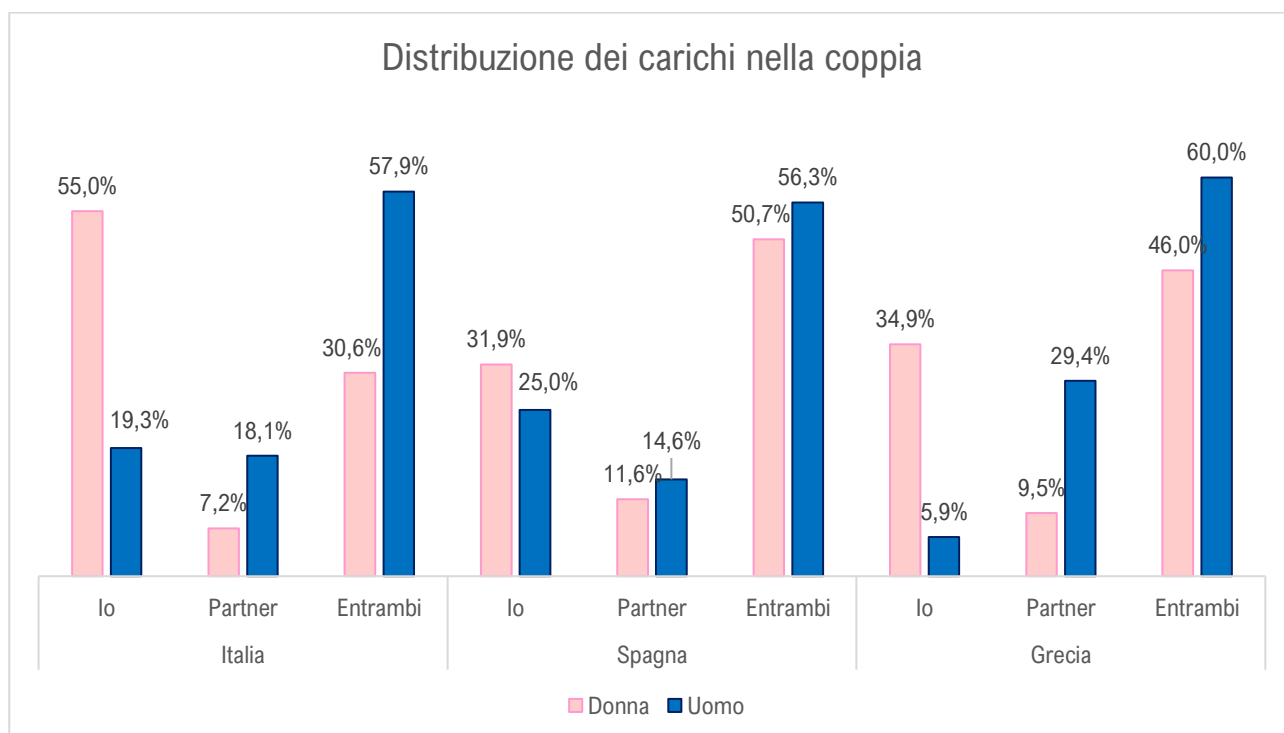
Non solo, il confronto con i dati cross-culturali mette in luce anche una diminuzione più significativa per le donne italiane dell'aiuto proveniente dal partner; in Spagna, i valori si mantengono abbastanza elevati mentre in Grecia l'aiuto sembra addirittura aumentare (cfr. Figura 3). Tali elementi incidono certamente sulla distribuzione dei carichi di cura nella coppia che risultano, nel nostro Paese, aggravare lo sbilanciamento a carico delle donne italiane.

Figura 3. Differenze di genere nella percezione del supporto del partner nella gestione dei figli dalla pre-pandemia al Lockdown, separatamente per ognuna delle tre nazioni europee considerate (Italia, Spagna e Grecia).



Abbiamo poi esaminato la distribuzione dei carichi di cura nella coppia durante il Lockdown. Come mostrato in Figura 4, i carichi di cura risultano particolarmente sbilanciati per le donne italiane, dove il 55% di esse tende ad occuparsi in modo esclusivo della cura dei propri figli, rispetto al 19.3% dei maschi ($p < .001$).

Figura 4. Differenze di genere nella distribuzione dei carichi di cura nella coppia durante il Lockdown, separatamente per ognuna delle tre nazioni europee considerate (Italia, Spagna e Grecia).

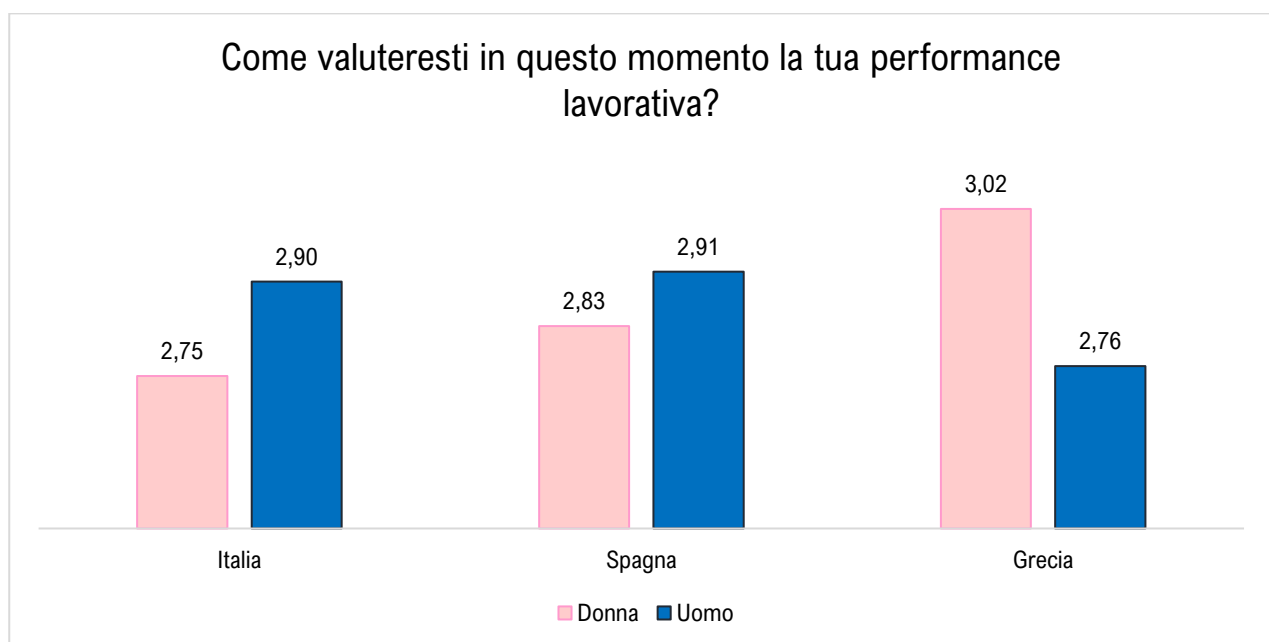


In conclusione, i dati mostrano che nelle prime fasi del lockdown, le donne italiane si sono trovate, maggiormente rispetto a Grecia e Spagna, a gestire in prima linea i carichi di cura, andando ad esasperare uno sbilanciamento già presente nella cultura italiana. Le donne italiane già prima della pandemia svolgevano una quota sproporzionatamente ampia del lavoro non retribuito (62% per le donne rispetto al 30% degli uomini, secondo il World Economic Forum).

1.2 L'effetto del lockdown sulla performance lavorativa e sullo stress percepito

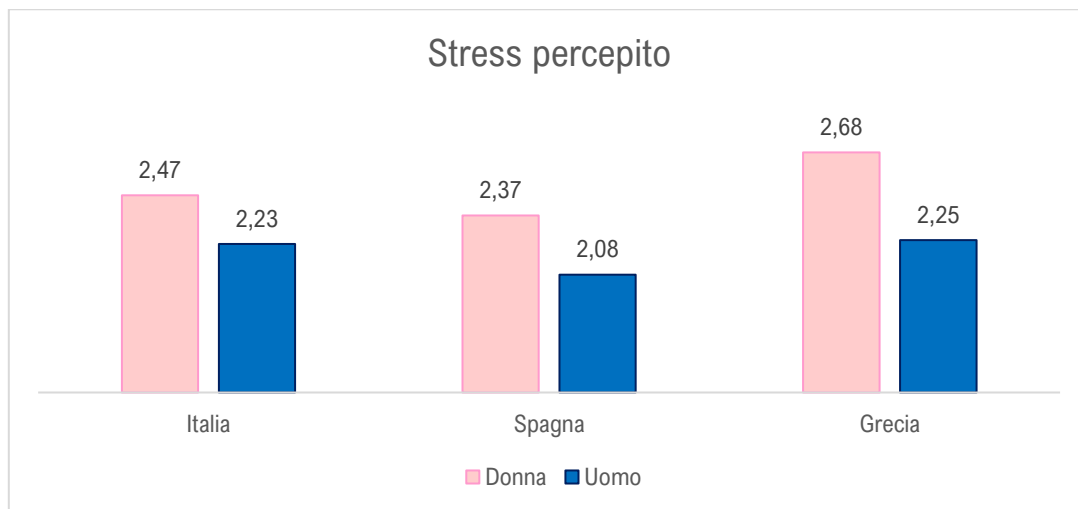
Quale è stato invece l'impatto dal lockdown sulla percezione della propria performance lavorativa e sullo stress, negli uomini e nelle donne che lavorano? Abbiamo inizialmente chiesto ai partecipanti di valutare la loro performance lavorativa percepita su una scala che va da 1 (molto peggio del solito) a 5 (molto meglio del solito). Come evidenziato in Figura 5, dal punto di vista qualitativo in Italia le donne percepiscono un peggioramento più marcato nella performance lavorativa rispetto agli uomini, probabilmente legata allo sbilanciamento nei carichi di cura osservato in precedenza, anche se questa differenza non raggiunge la significatività ($p = .064$). La differenza nella performance lavorativa di uomini e donne in Spagna non è significativa, mentre in Grecia è significativa ma in opposta direzione: le donne si percepiscono come più performanti rispetto agli uomini.

Figura 5. Differenze di genere nella percezione della performance lavorativa durante il lockdown, separatamente per ognuna delle tre nazioni europee considerate (Italia, Spagna e Grecia).



Per quanto riguarda invece lo stress, in tutte e tre le nazioni i partecipanti hanno riportato un livello medio di stress durante il lockdown (cfr. Figura 6) e questo stress percepito risulta maggiore tra le donne, rispetto agli uomini ($p < .001$ per tutti i confronti).

Figura 6. Differenze di genere nello Stress Percepito durante il lockdown per ognuna delle tre nazioni europee considerate (Italia, Spagna e Grecia).



Obiettivo 2: Quali sono le determinanti della performance lavorativa e dello stress nel campione internazionale di lavoratori, durante il lockdown?

Per comprendere quali fattori abbiano influenzato la prestazione lavorativa e lo stress dei lavoratori e delle lavoratrici, nel periodo del lockdown e separatamente per le tre nazioni europee considerate, sono stati indagati: (i) il ruolo della minaccia economica percepita legata al COVID-19, (ii) il ruolo della minaccia alla salute percepita legata al COVID-19, ed infine (iii) il ruolo della minaccia all'identità. E' stato preso in considerazione il costrutto di minaccia identitaria perché, la situazione di lockdown ha comportato un forte stravolgimento della vita dei lavoratori che possono aver percepito un senso di minaccia per il loro sé (cfr. Nota Metodologico-Teorica per un approfondimento).

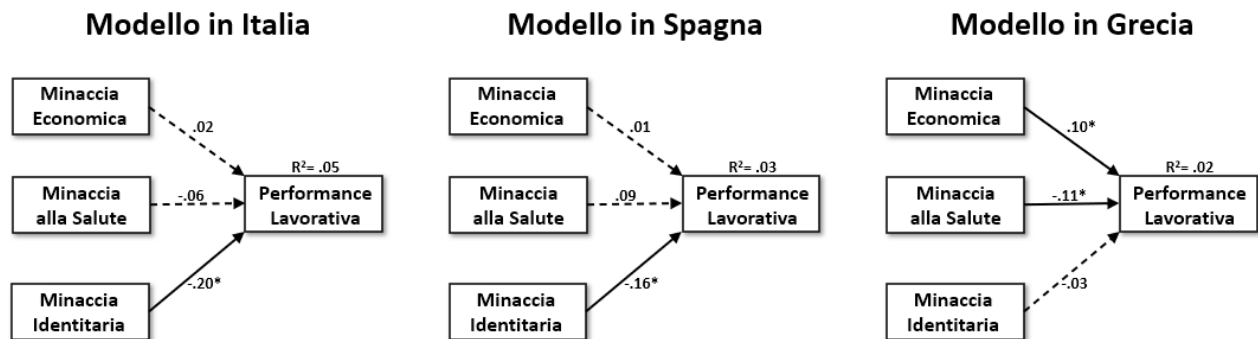
Le analisi sulla **performance lavorativa** hanno mostrato come, in Italia e in Spagna, una maggiore minaccia identitaria predice una peggiore performance sul lavoro durante il Lockdown, mentre né la minaccia percepita economica o quella legata alla salute sembrano avere lo stesso effetto. Curiosamente, in Grecia i risultati sono esattamente gli opposti: quei partecipanti che riportavano maggiori livelli di minaccia economica o legate alla salute percepite avevano peggiori performance lavorative, mentre la minaccia identitaria non aveva alcun effetto. I risultati sono presentati in formato grafico in Figura 7.

Studio 1. NOTA METODOLOGICO-TEORICA

Pandemia e Identità. Nei primi giorni dell'epidemia, infatti molti lavoratori si sono trovati nel perimetro stretto delle loro abitazioni a condividere spazi e tempi con datore di lavoro, coniuge e figli. In questa situazione, oltre alla preoccupazione per la salute propria e dei propri cari, i timori per la situazione economica, molti lavoratori hanno sperimentato una situazione di compressione identitaria.

La nostra identità, infatti, è fatta di tanti elementi e tante risposte che diamo alla domanda “lo chi sono?” (ad esempio, “lo sono una ricercatrice, una donna, una madre, una compagna” ecc.). Ciascuno di questi aspetti identitari è legato a luoghi, reti sociali e relazioni che la richiamano e che la vivificano. Nel complesso momento del primo lockdown gli ambiti di vita (e le rispettive identità che ne derivano) si sono spesso trovati sovrapposti in un unico spazio affollato. Abbiamo quindi ipotizzato che parte del malessere che i lavoratori e le lavoratrici hanno sperimentato in questo periodo possa essere derivato dalla minaccia alla identità, che possono implicare la perdita del contatto con parti di Sé che sono importanti perché alimentano bisogni fondamentali come l'autostima, il senso della vita, o il senso di appartenenza (Vignoles & Manzi, 2014).

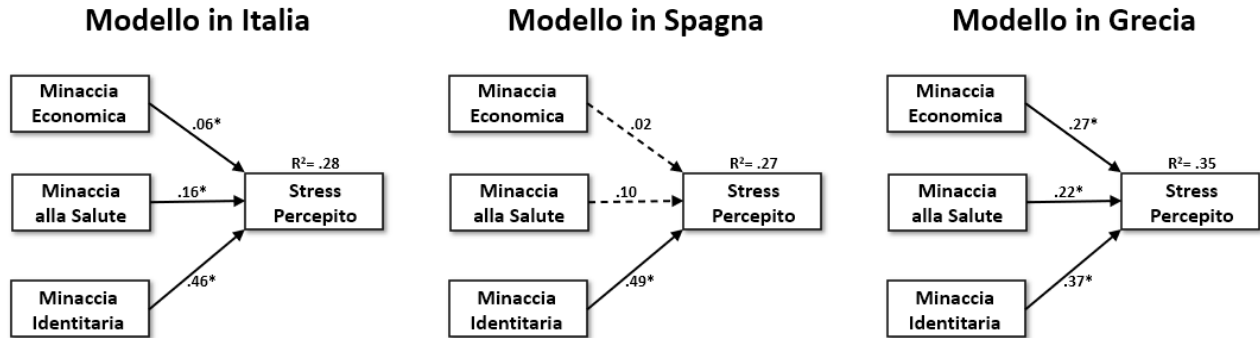
Figura 7. Effetti delle minacce (economica, alla salute e identitaria) sulla performance lavorativa durante il lockdown, separatamente per ognuna delle tre nazioni europee considerate (Italia, Spagna e Grecia). Una linea tratteggiata indica un effetto diretto non significativo.



Approfondendo ulteriormente queste analisi sull'Italia, e testando la moderazione del genere su queste associazioni, nessuna interazione raggiungeva la significatività. In altri termini, non c'erano differenze tra uomini e donne su come le minacce percepite predicessero la performance lavorativa.

Per quanto riguarda lo stress percepito, in Italia e in Grecia tutte le variabili di interesse predicavano un aumento di quella dipendente: in altri termini, quegli individui che percepivano una più alta minaccia legata alla propria salute, alla propria condizione economica e alla propria identità sperimentavano più alti livelli di stress durante il Lockdown. In Spagna invece, solo la minaccia identitaria predicava positivamente e in modo significativo la variabile dipendente di interesse. I risultati sono presentati in formato grafico in Figura 8.

Figura 8. Effetti delle minacce (economica, alla salute e identitaria) sullo Stress Percepito durante il lockdown, separatamente per ognuna delle tre nazioni europee considerate (Italia, Spagna e Grecia). Una linea tratteggiata indica un effetto diretto *non* significativo.



Tuttavia, testando la moderazione del genere su queste associazioni, l'unica interazione significativa era quella tra genere e minaccia alla salute: in altri termini, tra le donne l'effetto che la minaccia alla salute ha nell'aumentare lo stress durante il periodo di Lockdown è più alto rispetto agli uomini.

Obiettivo 3: Quali sono gli aspetti a livello micro, meso e macro che possono aver favorito una migliore risposta identitaria e quindi un migliore livello di benessere?

3.1. I predittori della Minaccia Identitaria

Data l'importanza della variabile Minaccia Identitaria, ne abbiamo successivamente indagato i predittori psicosociali (es. strategie di coping, identificazione con l'azienda e con la propria famiglia, carichi di cura, modalità di lavoro e status socioeconomico) separatamente tra le 3 nazioni prese in esame.

Per quanto riguarda i risultati in Italia, maggiori livelli di attitudine positiva verso i problemi e di identificazione con l'azienda predicevano una diminuzione dei livelli di minaccia identitaria, mentre più alti livelli di coping evitante ed il lavorare da casa ne aumentavano il livello. In Spagna invece, l'effetto delle strategie di coping è uguale a quello trovato in Italia con l'aggiunta dell'effetto dello status socioeconomico: la minaccia identitaria era maggiore tra chi aveva un basso SES. In Grecia, infine, i risultati delle strategie di coping e dell'identificazione con l'azienda erano uguali a quelli italiani.

Infine, abbiamo ulteriormente approfondito queste analisi nel campione italiano, testando l'effetto di moderazione del genere: nonostante i livelli di minaccia identitaria fossero più alti tra le donne, rispetto

agli uomini, in nessuno dei casi esaminati l'effetto di moderazione raggiungeva la significatività, suggerendo che il genere non impatta in modo diverso sulla relazione tra le variabili indipendenti esaminate e la Minaccia Identitaria. Tutti i risultati sono forniti in Tabella 2.

Tabella 2. Risultati delle regressioni lineari sulla variabile "Minaccia Identitaria", separatamente per ognuna delle tre nazioni europee considerate (Italia, Spagna e Grecia). In rosso, i predittori significativi.

| Nazione | Variabile | B | SE | Beta | t-value | p-value |
|---------------------|--|---------------|--------------|---------------|---------------|------------------|
| Italia | $F(9, 452) = 16.603, p < .001, \text{adjusted } R^2 = .23$ | | | | | |
| | Costante | 2.751 | 0.259 | | 10.618 | < .001 |
| | Coping – Evitante | 0.347 | 0.045 | 0.326 | 7.706 | < .001 |
| | Coping - Attitudine Positiva | -0.246 | 0.042 | -0.246 | -5.810 | < .001 |
| | Identificazione Azienda | -0.046 | 0.020 | -0.097 | -2.327 | .020 |
| | Identificazione Famiglia | -0.053 | 0.025 | -0.089 | -2.084 | .038 |
| | Avere figli 0-16 anni | -0.105 | 0.059 | -0.075 | -1.774 | .077 |
| | Avere familiari non-autosufficienti | -0.002 | 0.079 | -0.001 | -0.026 | .979 |
| | Lavorare da casa | 0.162 | 0.072 | 0.094 | 2.266 | .024 |
| | SES basso (vs alto) | 0.116 | 0.073 | 0.070 | 1.581 | .115 |
| SES medio (vs alto) | 0.082 | 0.067 | 0.056 | 1.225 | .221 | |
| Spagna | $F(9, 165) = 5.403, p < .001, \text{adjusted } R^2 = .19$ | | | | | |
| | Costante | 3.014 | 0.484 | | 6.229 | < .001 |
| | Coping – Evitante | 0.349 | 0.098 | 0.259 | 3.549 | .001 |
| | Coping - Attitudine Positiva | -0.246 | 0.075 | -0.235 | -3.293 | .001 |
| | Identificazione Azienda | -0.070 | 0.039 | -0.129 | -1.781 | .077 |
| | Identificazione Famiglia | -0.076 | 0.053 | -0.104 | -1.426 | .156 |
| | Avere figli 0-16 anni | -0.097 | 0.127 | -0.057 | -0.765 | .445 |
| | Avere familiari non-autosufficienti | 0.018 | 0.126 | 0.010 | 0.144 | .886 |
| | Lavorare da casa | 0.047 | 0.054 | 0.063 | 0.880 | .380 |
| | SES basso (vs alto) | 0.308 | 0.144 | 0.177 | 2.145 | .033 |
| SES medio (vs alto) | 0.280 | 0.147 | 0.164 | 1.901 | .059 | |
| Grecia | $F(9, 342) = 5.912, p < .001, \text{adjusted } R^2 = .11$ | | | | | |
| | Costante | 2.318 | 0.269 | | 8.617 | < .001 |
| | Coping – Evitante | 0.214 | 0.066 | 0.164 | 3.215 | .001 |
| | Coping - Attitudine Positiva | -0.210 | 0.053 | -0.201 | -3.945 | < .001 |

| | | | | | |
|-------------------------------------|---------------|--------------|---------------|---------------|-------------|
| Identificazione Azienda | -0.047 | 0.022 | -0.115 | -2.185 | .030 |
| Identificazione Famiglia | -0.053 | 0.029 | -0.102 | -1.866 | .063 |
| Avere figli 0-16 anni | -0.129 | 0.085 | -0.081 | -1.519 | .130 |
| Avere familiari non-autosufficienti | 0.139 | 0.098 | 0.072 | 1.418 | .157 |
| Lavorare da casa | 0.009 | 0.030 | 0.015 | 0.299 | .765 |
| SES basso (vs alto) | 0.102 | 0.081 | 0.068 | 1.260 | .209 |
| SES medio (vs alto) | -0.018 | 0.116 | -0.008 | -0.155 | .877 |

3.2 Un modello unificato per analizzare l'effetto di mediazione della minaccia identitaria sul legame tra variabili psico-sociali e la performance lavorativa oppure lo stress percepito

Abbiamo infine testato un ultimo modello nel solo contesto italiano, valutando se le variabili psicosociali esaminate in precedenza (es., coping, identificazione con famiglia e con azienda, SES, avere figli tra i 0-16 anni, avere familiari non autosufficienti e il lavorare da casa) predicessero lo stress percepito e la performance lavorativa, e se questa relazione fosse mediata dalla minaccia identitaria. Per quanto riguarda la performance lavorativa, l'unico predittore diretto significativo era la minaccia identitaria. In altri termini, nel campione di lavoratori italiani una maggiore minaccia identitaria riduce la performance lavorativa.

Per quanto riguarda invece il modello sullo stress, il coping positivo ne risulta un predittore diretto negativo - quindi ne diminuisce il livello - mentre avere dei figli di età compresa tra 0-16 anni, la minaccia identitaria, ed il coping evitante ne sono predittori diretti positivi - quindi ne aumentano il livello.

In sintesi, queste ultime analisi evidenziano l'importanza che ha la Minaccia Identitaria. Essa è in grado di influenzare sia le performance sul lavoro, che lo Stress dei partecipanti durante il lockdown, sia in modo diretto che anche attraverso le relazioni indirette di altre variabili psicosociali che -aumentando o diminuendo la minaccia identitaria stessa - sono state in grado di impattare indirettamente sui livelli di Stress e di Performance Lavorativa nel nostro campione di lavoratori italiani. Dettagli sui paths diretti sono forniti in Tabella 3.

Infine, quando abbiamo poi confrontato i modelli tra uomini e donne, non sono state rilevate differenze apprezzabili tra i due gruppi: questo suggerisce che il modello funziona in modo simile tra i due generi.

Tabella 3. Risultati dei modelli di mediazione sulla variabile “Minaccia Identitaria” e Stress. In grassetto, i predittori significativi.

| Predittore (VD: Stress) | Dipendente | B | SE | t-value | Beta | p-value |
|------------------------------------|-----------------------------|---------------|--------------|----------------|--------------|------------------|
| Coping Evitante | Minaccia Identitaria | 0.348 | 0.044 | 7.836 | .327 | < .001 |
| Coping Attitudine Positiva | Minaccia Identitaria | -0.244 | 0.042 | -5.867 | -.244 | < .001 |
| Identificazione Azienda | Minaccia Identitaria | -0.045 | 0.02 | -2.318 | -.096 | .020 |
| Identificazione Famiglia | Minaccia Identitaria | -0.051 | 0.025 | -2.002 | -.084 | .045 |
| Figli 0-16 anni | Minaccia Identitaria | -0.114 | 0.059 | -1.944 | -.081 | .052 |
| Lavorare da casa | Minaccia Identitaria | 0.165 | 0.071 | 2.334 | .095 | .020 |
| Familiari non Autosufficienti | Minaccia Identitaria | 0.003 | 0.077 | 0.043 | .002 | .966 |
| SES basso | Minaccia Identitaria | 0.111 | 0.073 | 1.528 | .067 | .127 |
| SES medio | Minaccia Identitaria | 0.077 | 0.066 | 1.165 | .052 | .244 |
| Minaccia Identitaria | Stress | 0.355 | 0.044 | 8.009 | .367 | < .001 |
| Coping Evitante | Stress | 0.207 | 0.045 | 4.612 | .201 | < .001 |
| Coping Attitudine Positiva | Stress | -0.097 | 0.041 | -2.373 | -.100 | .018 |
| Identificazione Azienda | Stress | -0.005 | 0.019 | -0.288 | -.012 | .774 |
| Identificazione Famiglia | Stress | 0.039 | 0.024 | 1.63 | .067 | .103 |
| Figli 0-16 anni | Stress | 0.15 | 0.056 | 2.688 | .110 | .007 |
| Lavorare da casa | Stress | -0.067 | 0.067 | -0.996 | -.040 | .319 |
| Familiari non Autosufficienti | Stress | 0.134 | 0.073 | 1.833 | .073 | .067 |
| SES basso | Stress | 0.009 | 0.069 | 0.133 | .006 | .894 |
| SES medio | Stress | 0.065 | 0.063 | 1.036 | .046 | .300 |
| Predittore (VD: Perf. Lav.) | Dipendente | B | SE | t-value | Beta | p-value |
| Coping Evitante | Minaccia Identitaria | 0.348 | 0.044 | 7.836 | .327 | < .001 |
| Coping Attitudine Positiva | Minaccia Identitaria | -0.244 | 0.042 | -5.867 | -.244 | < .001 |
| Identificazione Azienda | Minaccia Identitaria | -0.045 | 0.02 | -2.318 | -.096 | .020 |
| Identificazione Famiglia | Minaccia Identitaria | -0.051 | 0.025 | -2.002 | -.084 | .045 |
| Figli 0-16 anni | Minaccia Identitaria | -0.114 | 0.059 | -1.944 | -.081 | .052 |
| Lavorare da casa | Minaccia Identitaria | 0.165 | 0.071 | 2.334 | .095 | .020 |

| | | | | | | |
|-------------------------------|-------------------------------|---------------|--------------|---------------|--------------|------------------|
| Familiari non Autosufficienti | Minaccia Identitaria | 0.003 | 0.077 | 0.043 | .002 | .966 |
| SES basso | Minaccia Identitaria | 0.111 | 0.073 | 1.528 | .067 | .127 |
| SES medio | Minaccia Identitaria | 0.077 | 0.066 | 1.165 | .052 | .244 |
| Minaccia Identitaria | Performance Lavorativa | -0.286 | 0.075 | -3.795 | -.198 | < .001 |
| Coping Evitante | Performance Lavorativa | 0.028 | 0.076 | 0.373 | .018 | .709 |
| Coping Attitudine Positiva | Performance Lavorativa | 0.106 | 0.069 | 1.532 | .074 | .125 |
| Identificazione Azienda | Performance Lavorativa | 0.054 | 0.032 | 1.699 | .079 | .089 |
| Identificazione Famiglia | Performance Lavorativa | -0.01 | 0.041 | -0.239 | -.011 | .811 |
| Figli 0-16 anni | Performance Lavorativa | -0.181 | 0.094 | -1.92 | -.089 | .055 |
| Lavorare da casa | Performance Lavorativa | 0.02 | 0.115 | 0.177 | .008 | .86 |
| Familiari non Autosufficienti | Performance Lavorativa | 0.161 | 0.125 | 1.296 | .059 | .195 |
| SES basso | Performance Lavorativa | 0.001 | 0.117 | 0.006 | 0 | .995 |
| SES medio | Performance Lavorativa | 0.076 | 0.107 | 0.707 | .035 | .479 |

Conclusioni

I dati raccolti in questo studio hanno permesso di confrontare le reazioni dei lavoratori in tre Paesi dell'Europa mediterranea nei primi mesi della pandemia quando hanno dovuto affrontare la minaccia del virus e la riorganizzazione della loro vita lavorativa. Questi dati ci hanno mostrato degli aspetti specifici del contesto italiano e altri invariati per genere e nazione.

Nello specifico per quanto riguarda le peculiarità del nostro Paese i dati mostrano una **allarmante esasperazione delle prescrizioni di genere** per quanto riguarda i carichi di cura e la loro gestione.

Infatti, le donne italiane si sono trovate a fronteggiare una forte contrazione degli aiuti provenienti dalla famiglia allargata (particolarmente importanti nel contesto del nostro Paese), ma le strategie utilizzate non sono state quella della condivisione con il partner. Al contrario si sono fatte carico ancora di più delle richieste provenienti dall'ambito familiare condividendo i carichi di cura ancora meno rispetto al periodo precedente all'epidemia. Questa tipo di reazione nelle famiglie **non ha certamente favorito il lavoro delle donne italiane** che di fatto percepiscono in confronto con gli uomini e con le donne degli altri paesi, una **performance lavorativa meno buona**.

Ciò che emerge in maniera trasversale riguarda una dimensione di adattamento psicosociale alla pandemia che purtroppo rimane invisibile ancora nel dibattito pubblico e per le organizzazioni e istituzioni: è il senso di minaccia che i lavoratori hanno percepito per la loro identità in questo momento così particolare. Questo **senso di minaccia identitaria sembra assumere un ruolo fondamentale (ben superiore al senso di minaccia per la propria salute e per la propria situazione economica) nello spiegare le relazioni avverse dei lavoratori**, sia in termini di stress che di performance. I dati mostrano che questo senso di minaccia è più forte per coloro che ad inizio pandemia hanno iniziato a lavorare da casa. L'aver sviluppato una appartenenza solida e positiva con il proprio lavoro e con la propria famiglia risultano essere, insieme a strategie di coping funzionali, aspetti protettivi per l'identità dei lavoratori. Il dato emerso va certamente approfondito per comprenderne i significati e le soluzioni. Sebbene il legame tra minaccia, stress e performance risulti simile ora uomini e donne, i dati mostrano che **la minaccia identitaria è percepita in maniera più forte dalle donne soprattutto italiane.**